

Panorama Confprofessioni e BeProf

LA VERA EMERGENZA / 1

LAVORO A PERDERE...

Con la fine del blocco dei licenziamenti rischiano di restare a casa da 500 mila a due milioni di persone tra dipendenti, autonomi, contratti a termine. E il disagio occupazionale può diventare violenza.

Carlo Cambi

Articolo uno della Costituzione: L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Sì, ma quale? E quanto e per quanto tempo? Sul lavoro che non c'è è iniziato un inquietante conto alla rovescia. Sta per saltare il tappo dei licenziamenti: il 30 giugno, dopo oltre un anno di blocco, le aziende grandi che non chiedono cassa integrazione Covid possono mandare a casa i dipendenti; il 31 ottobre saranno libere anche le piccole aziende e quelle che utilizzano il Fis (Fondo d'integrazione salariale) o la cassa in deroga.

I numeri sono impietosi. Il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri stima che si avranno tra 500 mila e 2 milioni di posti di lavoro in meno se non ci sarà una riforma degli ammortizzatori sociali.

Che sono cresciuti come una metastasi del Welfare: dalla Napsi (indennità di disoccupazione) al reddito di emergenza anche per chi lavorava in nero, a quello di cittadinanza che si porta dietro abusi e un fallimento: le politiche attive del lavoro naufragate con i navigator e col licenziamento, quello sì per giusta causa, del professor Mimmo Parisi dall'Anpal (l'Agenzia per il lavoro). Questo castello di ammortizzatori pesa sul bilancio dell'Inps quasi a fiaccarlo e pare cinico notare che un sospiro di sollievo l'istituto presieduto da Pasquale Tridico lo ha tirato per l'ecatombe (oltre 126 mila morti: terzi al mondo per tasso di letalità) da coronavirus che fa risparmiare 11,9 miliardi di pensioni, il 5,4 per cento del totale.

Ma sono una goccia nel mare cui si somma un'attesa messianica dei soldi del Recovery plan che arriveranno a licenziamenti già esplosi. Lo stesso Tridico ha presentato i conti: 4,3 miliardi di ore di cassa integrazione autorizzata (l'anno prima, 259 mila!) con una spesa che oltrepassa i 22 miliardi. Peraltro i lavoratori assistiti ci hanno rimesso 8 miliardi. Un po' di soldi sono i fondi Sure (un prestito ad hoc della Commissione europea: 16 miliardi su 27,4 che ci sono stati accordati). L'Istat l'ultima foto dell'Italia seduta in panchina l'ha scattata in aprile. Nonostante il blocco dei licenziamenti, in un anno sono andati in fumo 9

45 mila posti di lavoro. A pagare il prezzo più alto autonomi (355 mila in meno) e contratti a termine (372 mila in meno), ma sono spariti anche 218 mila dipendenti a tempo indeterminato con una falce di giovani e donne. A questo conto mancano le partite Iva che hanno chiuso i battenti: 170 mila, cui si aggiungono



Panorama Confessioni e BeProf

30 mila professionisti. Un indicatore del disagio occupazionale sono due settori che con grande fatica ora provano a ripartire: nella lunga filiera eventi e matrimoni si stima che ci sia una possibile crisi occupazionale per 546 mila persone, nel settore degli spettacoli dal vivo il disagio riguarda almeno 100 mila persone (il 50 per cento delle imprese non riaprirà). Sono il popolo dei mille bauli che si è visto in piazza Duomo a Milano, in piazza del Popolo a Roma. Oggi in Italia si lavora sempre di meno: 22 milioni e 197 mila, il 37,45 per cento della popolazione che deve pagare 17,7 milioni di pensionati il 29,98 per cento degli italiani. Il tasso di disoccupazione è statisticamente salito poco (non per gli under 25 che sono al 31,6 per cento), dal 9,8 al 10,2, ma solo perché l'Istat ha smesso di contare come disoccupati i cassintegrati di lungo corso: li considera inattivi, quelli che il lavoro neppure lo cercano e sono 717 mila. A questa contabilità da incubo si aggiungono le vertenze perenni: dall'Embraco (400 lavoratori senza più speranza), all'Alitalia (i tagli di circa 6 mila occupati), dall'ex Ilva di Taranto (in pericolo 12 mila posti) a Air Italy (1.500 senza prospettiva), alla Whirlpool, alla ex Auchan. Ci sono altri 170 mila posti di lavoro in via di liquefazione. Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, cerca un nuovo approccio: creare un fondo per il rilancio delle imprese discutendo in Europa un allentamento dei vincoli sugli aiuti di Stato, difendere i capitali sociali e procedere con le riassunzioni man mano che le aziende ripartono. Ma nel frattempo cresce il disagio sociale. Non passa un giorno senza proteste. Alcune anche violente, come davanti a Montecitorio dove i Cobas hanno preso d'assalto i carabinieri, altre emblematiche come il primo sciopero dei lavoratori di Amazon per denunciare condizioni di sfruttamento. Ma risposte che non siano d'emergenza non ce ne sono. Ne è una dimostrazione il pasticciaccio brutto di via Flavia (è la sede del ministero del Lavoro) andato in scena una settimana fa. Il ministro Andrea Orlando aveva annunciato un nuovo blocco dei licenziamenti fino al 28 agosto, poi è stato costretto a ritirarlo. Mario Draghi ha stoppato questa iniziativa che ha scaldato gli animi delle parti sociali e diviso la già disomogenea maggioranza di governo. Confindustria, sia col presidente Carlo Bonomi sia con il vice Maurizio Stirpe, ha contestato Orlando: È un arbitro che ha la maglia di una squadra. La squadra è quella dei sindacati con Maurizio Landini (Cgil) che ammonisce: Per noi la partita non è chiusa, c'è il rischio che dal primo di luglio ci siano migliaia di licenziamenti. Il governo ha ascoltato troppo la Confindustria. Il premier è convinto che non si potesse continuare con un blocco indefinito, ma che la misura adottata (le imprese possono attivare la cassa integrazione senza pagare i contributi, ma non possono licenziare) sia un'ottima mediazione. Severe critiche al blocco dei licenziamenti sono arrivate dal professor Pietro Ichino, il massimo sindacalista italiano: Ci sono quattro motivi per cui è dannoso. Collocare le persone in cassa integrazione

Panorama Confprofessioni e BeProf

significa condannarle a un periodo lungo d'inoccupazione con progressivo deterioramento della loro re-impiegabilità; si inducono le imprese a non assumere e i lavoratori a non cercare nuova occupazione perché sono parcheggiati in Cig; le persone "messe in letargo" guadagnano molto meno e il qua

rto motivo, che è il più grave, è il costo di queste misure. E Ichino si chiede: Mantenere in cassa integrazione un milione di persone costa all'Erario per tutto il 2021 circa 20 miliardi, a cui si aggiungono i successivi oneri pensionistici. Non sarebbe meglio investire questi soldi per mettere in comunicazione al meglio l'offerta con la domanda di lav

oro esistente, rafforzando il trattamento di disoccupazione? In un'intervista al Corriere della Sera Orlando fa capire come il blocco dei licenziamenti sia esiziale per il Pd, pronto anche a bloccare un provvedimento che sta a cuore al centro destra e cioè la sospensione del codice degli appalti. E ha rilanciato: Bisogna riformare gli ammortizzatori sociali, il che significa di fatto puntare tutto sulla cassa integrazione, differenziandola. Ma poi estende il contratto di espansione ad aziende di piccole dimensioni scaricando sull'Inps attraverso prepensionamenti e altri costi. La

domanda è se i numeri di bilancio di Tridico lo consentono. Sul fronte politiche attive del lavoro invece è tutto un po' fumoso: arriveranno i tre commissari all'Anpal, poi forse i 4,4 miliardi previsti dal Recovery, ma si andrà avanti con i vari redditi: d'emergenza, di cittadinanza. Dal Microcredito - presieduto da Mario Baccini - in presa diretta con Anpal e ministero del Lavoro sono partiti però progetti di lancio e sostegno per le

microimprese innovative così da dare uno sbocco ai giovani. Nel fratt

empo però parte del capitale umano di maggior valore scappa. La Corte dei conti ha fatto sapere che negli ultimi 8 anni sono aumentati del 41,8 per cento i giovani laureati andati all'estero a causa delle persistenti difficoltà di entrata nel mercato del lavoro e con la laurea che non offre magg

iori possibilità d'impiego peraltro con salari troppo bassi. Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, nota: Nell'ultimo decennio abbiamo perso 735 mila professionisti, con il Covid il quadro è addirittura peggiorato e nelle fasce di et

à più giovani manca all'appello quasi un milione di persone. Forse più che il bl

occo dei licenziamenti servirebbe il blocco delle partenze. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

SPAZIO PROFESSIONISTA CURA DI CONFPROFESSIONI

Lombardia, formazione per imprese e studi

È aperto in Lombardia un avviso finalizzato a promuovere e favorire lo sviluppo del capitale umano, al fine di incrementare la competitività, promuovendo e migliorando le conoscenze e le competenze professionali.

L' avviso prevede la concessione di voucher per la fruizione di corsi selezionabili dal Catalogo regionale di formazione continua 2020-2021, erogati da operatori accreditati, Università e loro consorzi e Fondazioni Its. Gli interventi sono rivolti a lavoratori dipendenti di micro, piccole, medie e grandi imprese; titolari e soci di micro, piccole, medie e grandi imprese; autonomi e liberi professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Corriere Fiorentino Confprofessioni e BeProf

Il ciclone della crisi sulle professioni: in Toscana persi tremila posti

Mauro Bonciani

I professionisti iscritti agli albi in Toscana sono un esercito - 120 mila persone, che con l'indotto fanno almeno 400 mila lavoratori - e non ci sono solo quelli con grandi studi e redditi alti. Tanti di loro sono under 35 con un reddito annuo lordo tra 20 e 25 mila euro e nella crisi del Covid sono stati quasi dimenticati, invisibili. Risultato, quasi 3 mila di questi professionisti hanno smesso di lavorare nel 2020.

La fotografia delle difficoltà è stata realizzata dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** che ha redatto il «Secondo Rapporto sulle libere professioni in Toscana» per l'associazione che rappresenta 18 ordini professionali, dalle attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale, ad architettura e ingegneria, ai commercialisti, passando per l'area della sanità e altre attività scientifiche come i biologi.

«L'economia della Toscana, come quella nazionale, ha subito una forte contrazione a causa di questa pandemia - afferma il presidente di **Confprofessioni** Toscana, Ivo Liserani - ed è difficile prevedere quando il ciclo di crescita potrà riprendere. La percentuale di inattivi e di disoccupati è cresciuta e nel mondo dei professionisti si è assistito a una contrazione pari a quasi 3 mila unità, che colpisce soprattutto i giovani, che hanno una posizione meno consolidata».

Liserani spiega il perché di questa contrazione. «Con le restrizioni ci sono settori che si sono bloccati quasi del tutto, con ripercussioni pesantissime sulle professioni, come per architetti, ingegneri, geologi e per coloro che lavorano nel settore delle Hccp, cioè le certificazioni per la sicurezza degli alimenti, con ristoranti, mense, alberghi, circoli chiusi. Ma non solo - aggiunge - anche i veterinari hanno avuto forti cali di affari perché la gente con poche risorse, magari in cassa integrazione, ha dovuto risparmiare anche sulla salute dei propri animali... E fino al decreto ristori, che ha dato solo mille euro a chi ha reddito sotto i 25 mila euro, i professionisti sono stati ignorati». La crisi ha acuito un'altra fragilità del sistema.

«Sono tanti i giovani dai 25 ai 35 anni che guadagnano poche centinaia di euro al mese, che non trovano un lavoro dipendente, e sono quelli che hanno pagato di più la crisi, che si sono cercati altro, magari un lavoro fuori dalla Toscana, in studi più attrezzati.

Ma le difficoltà hanno riguardato tutti - sottolinea Liserani - lo faccio il commercialista da 36 anni e non avevo mai visto i notai chiedere finanziamenti, come invece è accaduto nel 2020 perché non avevano liquidità».

Il rapporto ha indagato anche sul mondo delle professioni. Quasi due terzi sono laureati, le professioniste



Corriere Fiorentino

Confprofessioni e BeProf

laureate arrivano al 74% in Toscana contro il 64% dei colleghi maschi, e nella fascia 35-44 le donne sono il 51%, mentre i professionisti under 35 sono passati dal 17% nel 2011 al 16% nel 2019. «È un mondo che sta cambiando - conclude Liserani - con sempre più difficoltà a trovare praticanti e neo iscritti all'ordine in alcune professioni come i commercialisti. Occorrono investimenti importanti e politiche espansive per la ripresa dell'occupazione e del reddito».

Il Giornale Di Vicenza Confprofessioni e BeProf

CONFPROFESSIONI Stella: «È una nuova rete di protezione sociale»

Studi professionali: c'è il Fondo integra-salari

«Nasce una nuova rete di protezione sociale per garantire il lavoro negli studi professionali». Così il presidente nazionale di **Confprofessioni**, il vicentino Gaetano Stella, saluta la nuova circolare dell' Inps con cui «diventa operativo il Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali, che garantirà l' assegno ordinario di integrazione salariale in casi di riduzione o sospensione dell' attività lavorativa».

L' Inps dà le istruzioni operative del Fondo: dovrà «fornire tutele in costanza di rapporto di lavoro a sostegno del reddito, nei casi di riduzione o sospensione dell' attività lavorativa, a favore dei dipendenti degli studi professionali». Il Fondo è operativo dal 20 maggio, con la nomina ministeriale del comitato amministratore.

«Dopo un iter di oltre 4 anni, viene riconosciuto il nostro impegno e la nostra responsabilità sui grandi temi di impatto sociale», aggiunge Stella. «Con il Fondo di solidarietà, che si allarga ai lavoratori non coperti dal Fondo di integrazione salariale, si apre una nuova fase che ci conduce verso l' universalità delle tutele dei professionisti e dei lavoratori autonomi, a prescindere dal comparto di appartenenza, in linea con gli orientamenti del tavolo tra ministro Andrea Orlando e parti sociali».

«Il Fondo di solidarietà rappresenta un primo passo verso l' integrazione tra politiche attive e passive del lavoro. E ci stiamo muovendo - conclude - per coinvolgere i fondi interprofessionali: con percorsi formativi di aggiornamento e riqualificazione possono avere un ruolo determinante per il ricollocamento dei lavoratori».



economia

Toscana, tremila professionisti in meno a causa della pandemia

Una diminuzione del 2,5%, dopo il periodo 2011-2019 che li aveva visti crescere del 10,8%

La Toscana con la crisi economica causata dalla pandemia ha avuto una diminuzione di 3.000 liberi professionisti secondo un rapporto di **Confprofessioni** regionale con una variazione che è pari al -2,5%, dato che dimostra che «le ripercussioni pandemiche si sono fatte avvertire anche sull'economia locale» considerato pure che la classe dei liberi professionisti dal 2011 al 2019 a livello regionale aveva fatto registrare un incremento del +10,8%. Nell'analisi scaturita dal rapporto, che sarà presentato in diretta streaming il 4 giugno con l'assessore regionale Alessandra Nardini e il direttore Irpet Nicola Sciclone, risulta che, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria, dal 2011 al 2019, : legale, tecnica, sanità e assistenza sociale, commercio finanza e immobiliare. L'incremento più significativo si riscontra invece per veterinari e altre attività scientifiche" che passa dal 13% nel 2011 al 28% nel 2019. In generale, il totale dei liberi professionisti giovani in Toscana non presenta a livello percentuale un incremento bensì una leggera riduzione, passando dal 17% nel 2011 al 16% nel 2019. Inoltre la quota di professioniste laureate arriva al 74% in Toscana, contro il 64% dei colleghi maschi. Sempre a livello regionale la fascia 35-44 anni mostra come il numero delle professioniste superi addirittura quello degli uomini (51% contro 49%).

Redazione Corriere Fiorentino

The screenshot shows the top navigation bar of the Corriere Fiorentino website with options for 'FIRENZE', 'EDIZIONI LOCALI', 'CORRIERE', 'ARCHIVIO', 'SERVIZI', and 'CERCA'. Below the navigation is the site's logo and the section 'CRONACA'. The main headline reads 'Toscana, tremila professionisti in meno a causa della pandemia' with a sub-headline 'Una diminuzione del 2,5%, dopo il periodo 2011-2019 che li aveva visti crescere del 10,8%'. The article text is partially visible, starting with 'La Toscana con la crisi economica causata dalla pandemia ha avuto una diminuzione di 3.000 liberi professionisti secondo un rapporto di Confprofessioni regionale con una variazione che è pari al -2,5%, dato che dimostra che «le ripercussioni pandemiche si sono fatte avvertire anche sull'economia locale» considerato pure che la classe dei liberi professionisti dal 2011 al 2019 a livello regionale aveva fatto registrare un incremento del +10,8%.' The text continues with details about the report presentation and the sectors affected.

Pandemia: in Toscana persi 3mila liberi professionisti

Venerdì la presentazione del Rapporto sulle libere professioni in Toscana

La pandemia ha fatto sentire il suo effetto sul lavoro e la tenuta dei livelli occupazionali anche in Toscana, nello specifico per quello che riguarda il mondo delle libere professioni. Diversamente non poteva essere visto che l'Italia è stata tra i primi paesi colpiti e presenta una variazione solo tra il primo e il secondo trimestre 2020 del -12,4%. A causa del Covid 19, su scala nazionale i liberi professionisti hanno infatti registrato un calo di circa 18mila lavoratori, se si osservano i dati del primo trimestre 2020 rispetto allo stesso trimestre del 2019. Mentre la Toscana presenta una riduzione di quasi 3mila unità con una variazione che è pari a un -2,5%, che denota come le ripercussioni pandemiche si siano fatte avvertire anche sull'economia locale. Per altro la classe dei liberi professionisti dal 2011 al 2019 a livello regionale aveva fatto registrare un incremento del +10,8%, anche se il numero dei liberi professionisti con dipendenti in Toscana aveva evidenziato una riduzione del -5,6%. Quindi siamo di fronte ad una inversione di tendenza, dovuta essenzialmente all'evento pandemico. Sono alcuni dei numeri del '2° Rapporto sulle libere professioni in Toscana', realizzato dalla Fondazione

Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che sarà ufficialmente presentato in diretta streaming venerdì 4 giugno alla presenza dell'assessora regionale a istruzione, formazione professionale e impiego Alessandra Nardini e del direttore Irpet Nicola Sciclone. Approfondimenti Celebrate le donne e gli uomini che ci hanno curato nella pandemia Il 56% dei professionisti della Toscana è occupato nelle 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. 'Area tecnica' risulta essere il settore più numeroso seguito da 'Sanità e assistenza sociale'. Le aree che in Toscana, dal 2011 al 2019, registrano una diminuzione della quota dei liberi professionisti nella fascia d'età 15-34 anni sono: 'Area legale', 'Area tecnica', 'Sanità e assistenza sociale' e 'Commercio finanza e immobiliare'. L'incremento più significativo si riscontra invece per 'Veterinari e altre attività scientifiche' che passa dal 13% nel 2011 al 28% nel 2019. In generale, il totale dei liberi professionisti giovani in Toscana non presenta a livello percentuale un incremento bensì una leggera riduzione, passando dal 17% nel 2011 al 16% nel 2019. Interessanti anche i dati di genere. La maggior parte delle libere professioni richiede l'iscrizione a ordini o albi, per i quali è necessario il conseguimento della laurea. Per questo, quasi i due terzi dei liberi professionisti nel 2019 risultano in possesso di questo titolo. Ma è significativo rilevare come la quota di professioniste laureate arriva al 74% in Toscana, contro il 64% dei colleghi maschi. Sempre a livello regionale la fascia 35-44 anni mostra come il numero delle professioniste superi addirittura quello degli uomini (51% contro 49%), a dimostrazione di come il mondo



firenze

Confprofessioni e BeProf

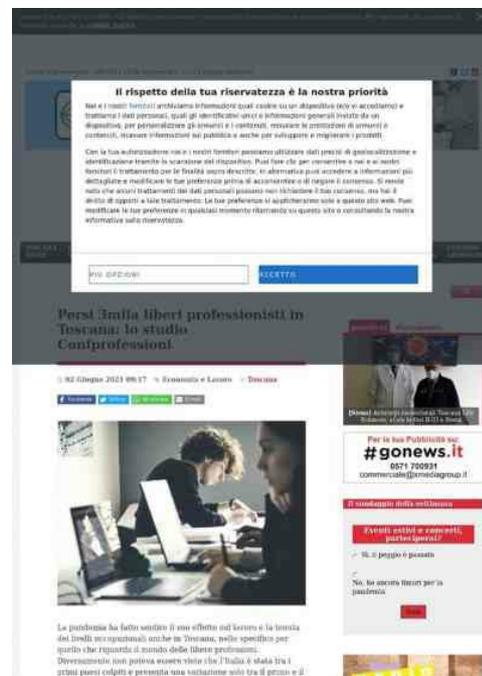
delle professioni abbia una marcata componente femminile. Ci sono poi nello specifico professioni che in questi ultimi anni hanno visto una crescita del numero degli iscritti agli Ordini proprio grazie all' afflusso della componente femminile, come quella degli psicologi, delle professioni paramediche e educative, dei veterinari, degli avvocati, ma anche degli ingegneri e degli architetti dove la dinamica sarebbe stata negativa affidandosi alla sola componente maschile. Negli ultimi anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva. 'L' economia della Toscana, sulla scia di quella nazionale, ha subito una forte contrazione a causa di questa pandemia - commenta il presidente di **Confprofessioni** Toscana Ivo Liserani - ed è difficile prevedere quando il ciclo di crescita potrà riprendere in maniera decisa. Ci troviamo di fronte alla necessità di investimenti importanti e politiche espansive per la ripresa dell' occupazione e del reddito. La percentuale di inattivi e di disoccupati è cresciuta e nel mondo specifico dei professionisti si è assistito a una chiara contrazione che colpisce soprattutto i giovani, cioè coloro che hanno una posizione meno consolidata'. 'Il nostro Paese - commenta il presidente nazionale di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - esprime una ricchezza immensa e fragile al tempo stesso, che si riconosce nel ruolo dei liberi professionisti nella nostra società. Al di là del valore economico e occupazionale, il settore libero professionale è uno straordinario serbatoio di competenze qualificate e trasversali al servizio di cittadini e imprese che, tuttavia, ancora oggi in diversi contesti stenta a essere identificato come una forza sociale coesa e organica allo sviluppo del Paese e dei suoi territori'.

Persi 3mila liberi professionisti in Toscana: lo studio Confprofessioni

La pandemia ha fatto sentire il suo effetto sul lavoro e la tenuta dei livelli occupazionali anche in Toscana, nello specifico per quello che riguarda il mondo delle libere professioni. Diversamente non poteva essere visto che l'Italia è stata tra i primi paesi colpiti e presenta una variazione solo tra il primo e il secondo trimestre 2020 del -12,4%. A causa del Covid 19, su scala nazionale i liberi professionisti hanno infatti registrato un calo di circa 18mila lavoratori, se si osservano i dati del primo trimestre 2020 rispetto allo stesso trimestre del 2019. Mentre la Toscana presenta una riduzione di quasi 3mila unità con una variazione che è pari a un -2,5%, che denota come le ripercussioni pandemiche si siano fatte avvertire anche sull'economia locale. Per altro la classe dei liberi professionisti dal 2011 al 2019 a livello regionale aveva fatto registrare un incremento del +10,8%, anche se il numero dei liberi professionisti con dipendenti in Toscana aveva evidenziato una riduzione del -5,6%. Quindi siamo di fronte ad una inversione di tendenza, dovuta essenzialmente all'evento pandemico. Sono alcuni dei numeri del '2°

Rapporto sulle libere professioni in Toscana', realizzato dalla Fondazione

Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che sarà ufficialmente presentato in diretta streaming venerdì 4 giugno alla presenza dell'assessora regionale a istruzione, formazione professionale e impiego Alessandra Nardini e del direttore Irpet Nicola Sciclone. Il 56% dei professionisti della Toscana è occupato nelle 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. 'Area tecnica' risulta essere il settore più numeroso seguito da 'Sanità e assistenza sociale'. Le aree che in Toscana, dal 2011 al 2019, registrano una diminuzione della quota dei liberi professionisti nella fascia d'età 15-34 anni sono: 'Area legale', 'Area tecnica', 'Sanità e assistenza sociale' e 'Commercio finanza e immobiliare'. L'incremento più significativo si riscontra invece per 'Veterinari e altre attività scientifiche' che passa dal 13% nel 2011 al 28% nel 2019. In generale, il totale dei liberi professionisti giovani in Toscana non presenta a livello percentuale un incremento bensì una leggera riduzione, passando dal 17% nel 2011 al 16% nel 2019. Interessanti anche i dati di genere. La maggior parte delle libere professioni richiede l'iscrizione a ordini o albi, per i quali è necessario il conseguimento della laurea. Per questo, quasi i due terzi dei liberi professionisti nel 2019 risultano in possesso di questo titolo. Ma è significativo rilevare come la quota di professioniste laureate arriva al 74% in Toscana, contro il 64% dei colleghi maschi. Sempre a livello regionale la fascia 35-44 anni mostra come il numero delle professioniste superi addirittura quello degli uomini (51% contro 49%), a dimostrazione di come il mondo delle professioni abbia una marcata componente femminile. Ci sono poi



nello specifico professioni che in questi ultimi anni hanno visto una crescita del numero degli iscritti agli Ordini proprio grazie all' afflusso della componente femminile, come quella degli psicologi, delle professioni paramediche e educative, dei veterinari, degli avvocati, ma anche degli ingegneri e degli architetti dove la dinamica sarebbe stata negativa affidandosi alla sola componente maschile. Negli ultimi anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva. 'L' economia della Toscana, sulla scia di quella nazionale, ha subito una forte contrazione a causa di questa pandemia - commenta il presidente di **Confprofessioni** Toscana Ivo Liserani - ed è difficile prevedere quando il ciclo di crescita potrà riprendere in maniera decisa. Ci troviamo di fronte alla necessità di investimenti importanti e politiche espansive per la ripresa dell' occupazione e del reddito. La percentuale di inattivi e di disoccupati è cresciuta e nel mondo specifico dei professionisti si è assistito a una chiara contrazione che colpisce soprattutto i giovani, cioè coloro che hanno una posizione meno consolidata'. 'Il nostro Paese - commenta il presidente nazionale di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - esprime una ricchezza immensa e fragile al tempo stesso, che si riconosce nel ruolo dei liberi professionisti nella nostra società. Al di là del valore economico e occupazionale, il settore libero professionale è uno straordinario serbatoio di competenze qualificate e trasversali al servizio di cittadini e imprese che, tuttavia, ancora oggi in diversi contesti stenta a essere identificato come una forza sociale coesa e organica allo sviluppo del Paese e dei suoi territori'. Tutte le notizie di Toscana Indietro.

Storico sorpasso: le giovani professioniste superano i maschi, boom di veterinarie e psicologhe ma anche di avvocate e ingegnere

Sono le donne a salvare il mondo delle professioni dalla crisi strisciante iniziata nel 2008 ed esplosa con la pandemia. Se alcune professioni hanno visto una crescita del numero degli iscritti agli ordini, 'è grazie all' afflusso della componente femminile, come quella degli psicologi, delle professioni paramediche e educative, dei veterinari, degli avvocati, ma anche degli ingegneri e degli architetti dove la dinamica sarebbe stata negativa affidandosi alla sola componente maschile. Negli ultimi anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva'. Lo rileva uno studio di **Confprofessioni** che sarà presentato nei prossimi giorni. © Fornito da La Repubblica Interessanti, dunque, i dati di genere che emergono dall' analisi. La maggior parte delle libere professioni richiede l' iscrizione a ordini o albi, per i quali è necessario il conseguimento della laurea. Per questo, quasi i due terzi dei liberi professionisti nel 2019 risultano in possesso di questo titolo. Ma è significativo rilevare come la quota di professioniste laureate arriva al 74% in Toscana, contro il 64% dei colleghi maschi. Sempre a livello regionale la fascia 35-44 anni mostra come il numero delle professioniste superi addirittura quello degli uomini (51% contro 49%), a dimostrazione di come il mondo delle professioni abbia una marcata componente femminile. Non solo lavoro nelle imprese, anche quello nel mondo delle professioni ha pagato un tributo alla pandemia in termini di occupazione. Sono tremila, in Toscana, i posti di lavoro persi nei soli primi tre mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell' anno prima, sostiene il '2° Rapporto sulle libere professioni in Toscana', realizzato dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** che raccoglie a livello sindacale gli iscritti ai diversi ordini e albi. La classe dei liberi professionisti dal 2011 al 2019 a livello regionale aveva fatto registrare un incremento del +10,8%, anche se il numero dei liberi professionisti con dipendenti in Toscana aveva evidenziato una riduzione del -5,6%.. Il 56% dei professionisti della Toscana è occupato nelle 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. 'Area tecnica' risulta essere il settore più numeroso seguito da 'Sanità e assistenza sociale'. Le aree che in Toscana, dal 2011 al 2019, registrano una diminuzione della quota dei liberi professionisti nella fascia d' età 15-34 anni sono: 'Area legale', 'Area tecnica', 'Sanità e assistenza sociale' e 'Commercio finanza e immobiliare'. L' incremento più significativo si riscontra invece per 'Veterinari e altre attività scientifiche' che passa dal 13% nel 2011 al 28% nel 2019. In generale, il totale dei liberi professionisti giovani in Toscana non presenta a livello percentuale un incremento bensì una leggera riduzione, passando dal 17% nel 2011 al 16% nel 2019. L' economia della Toscana,



Msn

Confprofessioni e BeProf

sulla scia di quella nazionale, ha subito una forte contrazione a causa di questa pandemia - commenta il presidente di **Confprofessioni** Toscana Ivo Liserani - ed è difficile preventivare quando il ciclo di crescita potrà riprendere in maniera decisa. Ci troviamo di fronte alla necessità di investimenti importanti e politiche espansive per la ripresa dell' occupazione e del reddito. La percentuale di inattivi e di disoccupati è cresciuta e nel mondo specifico dei professionisti si è assistito a una chiara contrazione che colpisce soprattutto i giovani, cioè coloro che hanno una posizione meno consolidata'.

Libere professioni e pandemia, in Toscana persi quasi 3mila professionisti

Firenze - La pandemia ha fatto sentire il suo effetto sul lavoro e la tenuta dei livelli occupazionali anche in Toscana, nello specifico per quello che riguarda il mondo delle libere professioni . Diversamente non poteva essere visto che l' Italia è stata tra i primi paesi colpiti e presenta una variazione solo tra il primo e il secondo trimestre 2020 del -12,4%. A causa del Covid 19, su scala nazionale i liberi professionisti hanno infatti registrato un calo di circa 18mila lavoratori, se si osservano i dati del primo trimestre 2020 rispetto allo stesso trimestre del 2019. Mentre la Toscana presenta una riduzione di quasi 3mila unità con una variazione che è pari a un -2,5% , che denota come le ripercussioni pandemiche si siano fatte avvertire anche sull' economia locale. Per altro la classe dei liberi professionisti dal 2011 al 2019 a livello regionale aveva fatto registrare un incremento del +10,8%, anche se il numero dei liberi professionisti con dipendenti in Toscana aveva evidenziato una riduzione del -5,6%. Quindi siamo di fronte ad una inversione di tendenza, dovuta essenzialmente all' evento pandemico. Sono alcuni dei numeri del '2° Rapporto sulle libere professioni in Toscana', realizzato dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni**, che sarà ufficialmente presentato in diretta streaming venerdì 4 giugno alla presenza dell' assessora regionale a istruzione, formazione professionale e impiego Alessandra Nardini e del direttore Irpet Nicola Sciclone. Il 56% dei professionisti della Toscana è occupato nelle 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. 'Area tecnica' risulta essere il settore più numeroso seguito da 'Sanità e assistenza sociale'. Le aree che in Toscana, dal 2011 al 2019, registrano una diminuzione della quota dei liberi professionisti nella fascia d' età 15-34 anni son o: 'Area legale', 'Area tecnica', 'Sanità e assistenza sociale' e 'Commercio finanza e immobiliare'. L' incremento più significativo si riscontra invece per 'Veterinari e altre attività scientifiche' che passa dal 13% nel 2011 al 28% nel 2019. In generale, il totale dei liberi professionisti giovani in Toscana non presenta a livello percentuale un incremento bensì una leggera riduzione, passando dal 17% nel 2011 al 16% nel 2019 . Interessanti anche i dati di genere. La maggior parte delle libere professioni richiede l' iscrizione a ordini o albi, per i quali è necessario il conseguimento della laurea. Per questo, quasi i due terzi dei liberi professionisti nel 2019 risultano in possesso di questo titolo. Ma è significativo rilevare come la quota di professioniste laureate arriva al 74% in Toscana, contro il 64% dei colleghi maschi. Sempre a livello regionale la fascia 35-44 anni mostra come il numero delle professioniste superi addirittura quello degli uomini (51% contro 49%), a dimostrazione di come il mondo delle professioni abbia una marcata componente femminile. Ci sono poi



Stampa Toscana

Confprofessioni e BeProf

nello specifico professioni che in questi ultimi anni hanno visto una crescita del numero degli iscritti agli Ordini proprio grazie all' afflusso della componente femminile, come quella degli psicologi, delle professioni paramediche e educative, dei veterinari, degli avvocati, ma anche degli ingegneri e degli architetti dove la dinamica sarebbe stata negativa affidandosi alla sola componente maschile. Negli ultimi anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva. 'L' economia della Toscana, sulla scia di quella nazionale, ha subito una forte contrazione a causa di questa pandemia - commenta il presidente di **Confprofessioni** Toscana Ivo Liserani - ed è difficile prevedere quando il ciclo di crescita potrà riprendere in maniera decisa. Ci troviamo di fronte alla necessità di investimenti importanti e politiche espansive per la ripresa dell' occupazione e del reddito. La percentuale di inattivi e di disoccupati è cresciuta e nel mondo specifico dei professionisti si è assistito a una chiara contrazione che colpisce soprattutto i giovani, cioè coloro che hanno una posizione meno consolidata'. 'Il nostro Paese - commenta il presidente nazionale di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - esprime una ricchezza immensa e fragile al tempo stesso, che si riconosce nel ruolo dei liberi professionisti nella nostra società. Al di là del valore economico e occupazionale, il settore libero professionale è uno straordinario serbatoio di competenze qualificate e trasversali al servizio di cittadini e imprese che, tuttavia, ancora oggi in diversi contesti stenta a essere identificato come una forza sociale coesa e organica allo sviluppo del Paese e dei suoi territori'.

Crisi Covid, in Toscana 3.000 professionisti in meno

La crisi portata dalla pandemia da coronavirus ha falciato anche la categoria dei liberi professionisti con un calo in Toscana del 2,5% FIRENZE - Sono 3.000 in meno i liberi professionisti in Toscana, diminuzione causata dalla crisi portata dalla pandemia di Covid. Il dato emerge da un rapporto di **Confprofessioni** regionale. Il calo è pari al -2,5%, dato che dimostra che le ripercussioni pandemiche si sono avvertite anche sulla classe dei liberi professionisti, che dal 2011 al 2019 a livello regionale aveva fatto registrare un incremento del +10,8%. Dall' analisi scaturita dal rapporto risulta che il 56% dei professionisti è occupato in attività professionali, scientifiche e tecniche, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Le aree che in Toscana, dal 2011 al 2019, registrano una diminuzione della quota dei liberi professionisti nella fascia d' età 15-34 anni sono: legale, tecnica, sanità e assistenza sociale, commercio finanza e immobiliare. L' incremento più significativo si riscontra invece per veterinari e altre attività scientifiche" che passa dal 13% nel 2011 al 28% nel 2019.



Virgilio

Confprofessioni e BeProf

Firenze - Crisi Covid, in Toscana 3.000 professionisti in meno

La crisi portata dalla pandemia da coronavirus ha falciato anche la categoria dei liberi professionisti con un calo in Toscana del 2,5% FIRENZE - Sono 3.000 in meno i liberi professionisti in Toscana, diminuzione causata dalla crisi portata dalla pandemia di Covid. Il dato emerge da un rapporto di **Confprofessioni** regionale. Il calo è pari al -2,5%, dato che dimostra che le ripercussioni pandemiche si sono avvertite anche sulla classe dei liberi professionisti, che dal 2011 al 2019 a livello regionale aveva fatto registrare un incremento del +10,8%. Dall' analisi scaturita dal rapporto risulta che il 56% dei professionisti è occupato in attività professionali, scientifiche e tecniche, settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. Le aree che in Toscana, dal 2011 al 2019, registrano una diminuzione della quota dei liberi professionisti nella fascia d' età 15-34 anni sono: legale, tecnica, sanità e assistenza sociale, commercio finanza e immobiliare. L' incremento più significativo si riscontra invece per veterinari e altre attività scientifiche" che passa dal 13% nel 2011 al 28% nel 2019.

The screenshot shows the top navigation bar of the Virgilio website. It includes a search bar with the placeholder text "Inserisci nome città" and a "Salva" button. Below the search bar, there are several menu items: "Firenze", "SCOPRI ALTRE CITTÀ", and "Close menu". A "Show Menu" button is also visible. The main menu lists various categories: "LIBRO", "VIAGGI", "PROMERGALLE", "POCASA", "PAGNERBANCHE", "PAGNERBANCHE SALUTE", and "MENU". A "METEO OGGI 13° PROSSIMI GIORNI" section is also present, with a "Show Menu" button below it.

MET - Pandemia: in Toscana persi 3mila liberi professionisti

Redazione Met

La pandemia ha fatto sentire il suo effetto sul lavoro e la tenuta dei livelli occupazionali anche in Toscana, nello specifico per quello che riguarda il mondo delle libere professioni. Diversamente non poteva essere visto che l'Italia è stata tra i primi paesi colpiti e presenta una variazione solo tra il primo e il secondo trimestre 2020 del -12,4%. A causa del Covid 19, su scala nazionale i liberi professionisti hanno infatti registrato un calo di circa 18mila lavoratori, se si osservano i dati del primo trimestre 2020 rispetto allo stesso trimestre del 2019. Mentre la Toscana presenta una riduzione di quasi 3mila unità con una variazione che è pari a un -2,5%, che denota come le ripercussioni pandemiche si siano fatte avvertire anche sull'economia locale. Per altro la classe dei liberi professionisti dal 2011 al 2019 a livello regionale aveva fatto registrare un incremento del +10,8%, anche se il numero dei liberi professionisti con dipendenti in Toscana aveva evidenziato una riduzione del -5,6%. Quindi siamo di fronte ad una inversione di tendenza, dovuta essenzialmente all'evento pandemico. Sono alcuni dei numeri del '2° Rapporto sulle libere professioni in Toscana', realizzato dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni, che sarà ufficialmente presentato in diretta streaming venerdì 4 giugno alla presenza dell'assessora regionale a istruzione, formazione professionale e impiego Alessandra Nardini e del direttore Irpet Nicola Sciclone. Il 56% dei professionisti della Toscana è occupato nelle 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. 'Area tecnica' risulta essere il settore più numeroso seguito da 'Sanità e assistenza sociale'. Le aree che in Toscana, dal 2011 al 2019, registrano una diminuzione della quota dei liberi professionisti nella fascia d'età 15-34 anni sono: 'Area legale', 'Area tecnica', 'Sanità e assistenza sociale' e 'Commercio finanza e immobiliare'. L'incremento più significativo si riscontra invece per 'Veterinari e altre attività scientifiche' che passa dal 13% nel 2011 al 28% nel 2019. In generale, il totale dei liberi professionisti giovani in Toscana non presenta a livello percentuale un incremento bensì una leggera riduzione, passando dal 17% nel 2011 al 16% nel 2019. Interessanti anche i dati di genere. La maggior parte delle libere professioni richiede l'iscrizione a ordini o albi, per i quali è necessario il conseguimento della laurea. Per questo, quasi i due terzi dei liberi professionisti nel 2019 risultano in possesso di questo titolo. Ma è significativo rilevare come la quota di professioniste laureate arriva al 74% in Toscana, contro il 64% dei colleghi maschi. Sempre a livello regionale la fascia 35-44 anni mostra come il numero delle professioniste superi addirittura quello degli uomini (51% contro 49%), a dimostrazione di come il mondo delle professioni abbia una marcata componente femminile. Ci sono poi nello specifico professioni che in questi ultimi



La pandemia ha fatto sentire il suo effetto sul lavoro e la tenuta dei livelli occupazionali anche in Toscana, nello specifico per quello che riguarda il mondo delle libere professioni. Diversamente non poteva essere visto che l'Italia è stata tra i primi paesi colpiti e presenta una variazione solo tra il primo e il secondo trimestre 2020 del -12,4%. A causa del Covid 19, su scala nazionale i liberi professionisti hanno infatti registrato un calo di circa 18mila lavoratori, se si osservano i dati del primo trimestre 2020 rispetto allo stesso trimestre del 2019. Mentre la Toscana presenta una riduzione di quasi 3mila unità con una variazione che è pari a un -2,5%, che denota come le ripercussioni pandemiche si siano fatte avvertire anche sull'economia locale. Per altro la classe dei liberi professionisti dal 2011 al 2019 a livello regionale aveva fatto registrare un incremento del +10,8%, anche se il numero dei liberi professionisti con dipendenti in Toscana aveva evidenziato una riduzione del -5,6%. Quindi siamo di fronte ad una inversione di tendenza, dovuta essenzialmente all'evento pandemico. Sono alcuni dei numeri del '2° Rapporto sulle libere professioni in Toscana', realizzato dalla Fondazione Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni, che sarà ufficialmente presentato in diretta streaming venerdì 4 giugno alla presenza dell'assessora regionale a istruzione, formazione professionale e impiego Alessandra Nardini e del direttore Irpet Nicola Sciclone. Il 56% dei professionisti della Toscana è occupato nelle 'Attività professionali, scientifiche e tecniche', settore che racchiude principalmente attività legali, di contabilità e di consulenza aziendale o architettura e ingegneria. 'Area tecnica' risulta essere il settore più numeroso seguito da 'Sanità e assistenza sociale'. Le aree che in Toscana, dal 2011 al 2019, registrano una diminuzione della quota dei liberi professionisti nella fascia d'età 15-34 anni sono: 'Area legale', 'Area tecnica', 'Sanità e assistenza sociale' e 'Commercio finanza e immobiliare'. L'incremento più significativo si riscontra invece per 'Veterinari e altre attività scientifiche' che passa dal 13% nel 2011 al 28% nel 2019. In generale, il totale dei liberi professionisti giovani in Toscana non presenta a livello percentuale un incremento bensì una leggera riduzione, passando dal 17% nel 2011 al 16% nel 2019. Interessanti anche i dati di genere. La maggior parte delle libere professioni richiede l'iscrizione a ordini o albi, per i quali è necessario il conseguimento della laurea. Per questo, quasi i due terzi dei liberi professionisti nel 2019 risultano in possesso di questo titolo. Ma è significativo rilevare come la quota di professioniste laureate arriva al 74% in Toscana, contro il 64% dei colleghi maschi. Sempre a livello regionale la fascia 35-44 anni mostra come il numero delle professioniste superi addirittura quello degli uomini (51% contro 49%), a dimostrazione di come il mondo delle professioni abbia una marcata componente femminile. Ci sono poi nello specifico professioni che in questi ultimi

anni hanno visto una crescita del numero degli iscritti agli Ordini proprio grazie all'afflusso della componente femminile, come quella degli psicologi, delle professioni paramediche e educative, dei veterinari, degli avvocati, ma anche degli ingegneri e degli architetti dove la dinamica sarebbe stata negativa affidandosi alla sola componente maschile. Negli ultimi anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva. "L'economia della Toscana, sulla scia di quella nazionale, ha subito una forte contrazione a causa di questa pandemia - commenta il presidente di Confprofessioni Toscana Ivo Liserani - ed è difficile preventivare quando il ciclo di crescita potrà riprendere in maniera decisa. Ci troviamo di fronte alla necessità di investimenti importanti e politiche espansive per la ripresa dell'occupazione e del reddito. La percentuale di inattivi e di disoccupati è cresciuta e nel mondo specifico dei professionisti si è assistito a una chiara contrazione che colpisce soprattutto i giovani, cioè coloro che hanno una posizione meno consolidata'. 'Il nostro Paese - commenta il presidente nazionale di Confprofessioni, Gaetano Stella - esprime una ricchezza immensa e fragile al tempo stesso, che si riconosce nel ruolo dei liberi professionisti nella nostra società. Al di là del valore economico e occupazionale, il settore libero professionale è uno straordinario serbatoio di competenze qualificate e trasversali al servizio di cittadini e imprese che, tuttavia, ancora oggi in diversi contesti stenta a essere identificato come una forza sociale coesa e organica allo sviluppo del Paese e dei suoi territori'.